

Il sole sorge alle 6.19
e tramonta alle 18.02

Luna crescente

Maree

max: 23.10 19 cm
min: 8.10 -22 cm



POSTA DEI LETTORI

GIOVEDÌ 17 MARZO 2005 • e-mail: posta.lettori@messaggeroveneto.it

AZIENDE

L'Europa e la Turchia

Il signor Pittoni nella sua analisi sulle difficoltà che le nostre aziende attraversano, a causa della concorrenza di quelle turche, trascura alcuni importanti aspetti giungendo a conclusioni errate, antieconomiche e antistoriche. Dovremmo domandarci per quali motivi le aziende italiane si trovano a concorrere con quelle turche o cinesi anziché con quelle degli altri Paesi della Comunità europea quali Germania, Francia, Inghilterra. Perché mentre noi discutiamo dei dazi doganali per proteggere il settore tessile, altri Paesi con le loro industrie ad alta innovazione registrano costanti crescite dell'export verso i Paesi da cui noi vorremmo difenderci? Avremo anche noi industrie come la Thyssen-Krupp (tedesca), capaci di realizzare a Shanghai un sistema di trasporti con treni a lievitazione magnetica tra i più avanzati del mondo? Significativo a questo proposito il 47° posto che il World Economic Forum ci assegna nella graduatoria mondiale della competitività, un posto dopo la Cina. Alcune considerazioni, infine, sui fondi europei. La Turchia avrà pure un Pil inferiore del 30% rispetto alla media europea, ma ha anche un tasso di crescita dello stesso Pil prossimo al 6%, più del doppio della media europea (per non parlare dell'Italia). Spagna e Portogallo al loro ingresso nella comunità presentavano situazioni simili e suscitavano preoccupazioni simili. Tuttavia, utilizzando efficacemente i fondi messi a loro disposizione, hanno saputo recuperare il divario che li divideva dagli altri Paesi. L'Italia, che è uno dei membri fondatori della Comunità, ha goduto per molti anni dei fondi europei, ma li ha una buona parte sperperati in assistenzialismo anziché sfruttarli per sviluppare le aree economicamente più arretrate.

Corrado Libra
tesoriere Radicali friulani
Radicali italiani



Festa di nozze a Cuccana di Bicinicco nel 1950

Immagine di un giorno di festa familiare. Siamo a Cuccana di Bicinicco, nel 1950. Davanti alla chiesa, per lo scatto della tradizionale foto ricordo, vediamo

una coppia di sposi attorniata da parenti e amici. Il fatidico sì era stato pronunciato da Vittoria Chiavon e da Italo Florio

di Herman Melville, "Moby Dick" 1851. Ismaele infatti arrivò a New Bedford per trovare imbarco su una nave baleniera. Percorrendo le strade di questa città: luogo di sassi buttati via dal Creato, osservava la gente che incrociava e quelle case così belle, con le ringhiere in ferro battuto, i gerani sulle terrazze e sui davanzali, i giardini ben curati, proprio come nelle città del Nord Europa. E poi file di negozi, di botteghe di velai, falegnami, battiferro, procuratie marittime, e le donne, belle eleganti vestite all'ultima moda. Ebbero Ismaele si chiedeva stupito, ma come fanno queste signore con gli ombrellini, simili e delle parigine, a camminare sugli stessi marciapiedi dove vanno e vengono gli uomini più strani, chi tutto tatuato, chi con un osso nel naso, chi con degli enormi orecchini, chi va camminando vestito di

cui alla sbarra dei dazi Troisi e Benigni, come nel film "Non ci resta che piangere", si sentivano continuamente chiedere: un fiorino.

Antonio De Lucia
Udine

PAPPAGALLI Il friulano e l'inglese

Sono rimasto compiaciuto del fatto che il signor Rimati abbia giudicato interessante la mia lettera pubblicata con il titolo "Il friulano e l'inglese"; un po' meno per il pensiero che, mi pare, egli voglia attribuirmi ovvero che in Friuli tutti debbano parlare solo in friulano. Infatti nel mio scritto dicevo (riporto testualmente): «Imparare bene l'inglese non significa abbandonare il

SANITÀ/1

Sono riusciti a rimettersi in piedi

Visto che la "malasanità" sembra regnare ovunque, mi si conceda, attraverso la rubrica, di esprimere una mia opinione e inviare un ringraziamento. Durante i miei due mesi di degenza sono stato curato e assistito in modo encomiabile e con grande professionalità da tutti coloro che si sono avvicinati al mio capezzale.

Pertanto desidero manifestare tutta la mia gratitudine e riconoscenza al dottor Rossi, primario della 1ª medicina, al suo aiuto dottor Udina, a tutti i loro collaboratori e a tutto il personale infermieristico per la loro grande pazienza, disponibilità, gentilezza.

la squisita umana sensibilità. Per fortuna ancora da noi la situazione medico-assistenziale è di notevole livello.

Vincenzo Marchese
Udine

SANITÀ/3

Rispedito l'opuscolo

Ho rispedito al ministero della Salute l'opuscolo sull'uso dei farmaci, che mi aveva inviato, come a tutte le famiglie italiane, con la lettera di accompagnamento che allego. Siamo stufi di essere trattati da bambini un po' deficiente, stufi di sprechi di danaro pubblico per della propaganda mascherata da informazione, mentre vengono tagliati i fondi per servizi essenziali. Prima con l'euroconver-